

# PETRUCCIANI

Michel Petrucciani nei ricordi di un'amica

## IL PIANISTA VENUTO DA UN ALTRO PIANETA



di Rita Marcotulli

*Di recente s'è tornato a parlare del grande, sfortunato pianista Michel Petrucciani, in occasione dell'uscita di un film che ne tratteggia la personalità, apprezzato al Festival di Cannes. Abbiamo chiesto ad una sua amica di raccontarcelo.*

**L**a prima volta che lo vidi fu a casa sua in Francia. Ero con Aldo Romano e Furio di Castri.

Aldo mi disse : devi sentire questo giovane pianista, è pazzesco !

Ricordo questo piccolo ragazzo al pianoforte che mi sorrise e cominciò a suonare. Restai davvero incantata.

La cosa incredibile che mi ha sempre sconvolto di Michel era la sua grande capacità di suonare lunghissime frasi , nelle quali ogni nota era detta e sentita. Zero cliché. Naturalmente conosceva alla perfezione il linguaggio del jazz , come anche il fraseggio con le dovute convenzioni. Ma era Michel. Si riconosceva subito, perché cantava.

Non erano scale e dimostrazioni di bravura. Lui era dentro, subito . Il suo grande senso dell'umorismo, la sua intelligenza, la sua consapevolezza della vita lo portavano ad essere una persona straordinaria. Per me Michel non era malato. Era normalissimo. Certo che era consapevole

di non essere bello e di essere piccolo. Ma aveva una vita normalissima con mogli e figlio. Lui ha scritto: le persone non comprendono che

per essere un essere umano non è necessario essere alti un metro e ottanta .Ciò che conta è ciò che si ha nella testa e nel corpo e, in particolare, ciò che si ha nell'anima ...

E Wayne Shorter :c'è un sacco di gente che se ne va in giro, cresciuta e cosiddetta normale. Hanno tutto quello con cui sono nati : dalla giusta lunghezza, quella del braccio e così via. Sono simmetrici in tutto . Ma vivono vite che sono senza braccia , senza gambe, senza cervello e vivono colpevolmente. Non ho mai sentito Michel lamentarsi di nulla. Michel era un grande musicista; ed io aggiungo: una grandissima persona.

Un ricordo ho sempre presente in proposito. Un giorno, alla fine dei nostri discorsi, risate e sonate... dovevamo uscire e ce ne stavamo andando, quando abbiamo sentito Michel gridare ohh!! Mi prendete? Ti dimenticavi del fatto che bisognava aiutarlo a camminare ... Suonava in trio con Furio ed Aldo, e a Roma quando arrivava si fermava sempre da noi. Avevamo una casa grande e, a quel tempo, Furio era sposato con mia sorella; si viveva in piani diversi ma nella stessa casa. E lì che ho passato le più belle nottate a parlare di





musica, di filosofia, ad ascoltare dischi, tanti, quelli che ci piacevano e ci incuriosivano. Da Bill Evans a John Coltrane, ma anche Joao Gilberto e Elis Regina; e Ravel, Bach; percussionisti e ritmi africani, indiani ecc...

Una volta mi disse : suonare è come dipingere, non serve mai usare tutti i colori, rischi di pasticciare tutto.

E' da quella intuizione che ho capito quanto sia importante avere a monte un'idea di quello che suonerai: il concetto musicale che farà il tuo 'quadro'. Ogni volta che si suona è una storia a sé. Ho capito che la musica è qualcosa di misteriosamente magico che può essere sentita e percepita in tanti diversi modi .

Ma ti mette in contatto con la tua essenza; e questo avviene specialmente se, ad un certo punto, te ne

fregghi di dimostrare di saper suonare, ma ascolti il suono ! Lui ti guiderà . E' la musica che canta dentro. E' la vita che hai vissuto, che hai digerito, che ad un certo punto riaffiora e si esprime traducendosi in note. La storia della nostra vita. Michel le storie le sapeva raccontare; e se anche poche - sfortunatamente - erano belle !

Ho tanti bei ricordi con lui e con i nostri amici comuni che tengo stretti. Nelle note di qualche mio brano ogni tanto affiorano . I ricordi accompagnano il nostro viaggio che continua, e cerca e ricerca nuove emozioni, nuove sensazioni Spesso ho pensato che Michel venisse da un altro pianeta; forse lo penso ancora, quello del mister Feel Good!!!

Grazie mike p.

Tvb @

